

וכי ינצו אנשים ונגפו אשה הרה וינצאו ולדיה ולא יהיה אסון ענוש יענש באשר ישית עליו בעל האשה ונתן בפללים: ואם אסון יהיה ונתמה נפש תחת נפש: עין תחת עין שן תחת שן יד תחת יד רגל תחת רגל

Shemot (Esodo) 21, 22-24: Qualora degli uomini si azzuffino e colpiscano una donna incinta cosicché escano i suoi bambini ma non vi sia disgrazia (ebr. *assòn*), (il colpevole) sarà punito (con una pena pecuniaria) come gli imporrà il marito della donna e la darà in tribunale (cioè: con decisione giudiziaria). Ma se vi sarà stata disgrazia, darai vita per vita. Occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede.

La parola “disgrazia” allude alla “morte”:

ולקחתם גם את זה מעם פני וקרהו אסון והורדתם את שיבתי ברעה שאלה

Bereshit (Genesi) 44, 29: (Giacobbe disse ai suoi figli, prima che scendessero in Egitto per la seconda volta a fare acquisti durante la carestia): Qualora prendeste anche lui (Beniamino) dal mio cospetto e gli dovesse capitare una disgrazia (ebr. *assòn*), fareste scendere la mia vecchiaia malamente nello Sheol (regno dei morti).

Morte di chi?

Traduzione n. 1: morte del **feto**. Il verso ci vuol dire che qualora sia provocata la morte del feto si applica al colpevole la pena capitale. **La pena capitale dipende già dalla morte del feto.**

Difficoltà n. 1: Cosa significa “cosicché escano i suoi bambini e non vi sarà morte del feto” per cui ci si limita a una pena pecuniaria, che viene interpretata come un risarcimento?

Opzione a): Il bambino esce vivo.

Difficoltà n. 2: E' difficile pensare che il bambino sopravviva. E se anche il bambino sopravvivesse non sarebbe aborto, ma parto prematuro: dov'è il danno che richieda un risarcimento? Al contrario: si può persino argomentare che il padre risparmia sulle spese della levatrice!

Opzione b): Non si parla propriamente di morte del feto se l'evento occorre entro i primi 40 giorni dal concepimento, perché allora il feto non ha ancora alcuna consistenza:

המפלת ליום ארבעים, אינה חוששת לנולד. ליום ארבעים ואחד, תשב לזכר ולנקבה ולנדה

Mishnah Niddah 3, 7: Colei che abortisce al 40° giorno non si preoccupa di aver avuto in grembo un bimbo.

La parola ebraica assòn viene interpretata come se fosse greca: a-soma = “senza corpo”. E' la traduzione greca della LXX:

Qualora degli uomini si azzuffino e colpiscano una donna incinta cosicché escano i suoi bambini senza essere ancora formati, (il colpevole) sarà punito (solo con una pena pecuniaria) come gli imporrà il marito della donna e la darà in tribunale (cioè: con decisione giudiziaria). Ma se il bambino era formato, darai vita per vita (pena capitale).

Ripresa da Filone di Alessandria (De Specialibus Legibus III, 108-109) e più tardi da Origene: E' più grave guastare una visione netta e ben formata dell'intelligenza che una congettura incerta.

Difficoltà n. 3: La distinzione dei 40 giorni è molto sottile, più filosofica che giuridica: non sempre la cosa si presta a essere accertata in pratica senza ombra di dubbio. Di fatto la distinzione non sarà più presa in considerazione e il procurato aborto sarà omicidio fin dal concepimento.

Sintesi traduzione n. 1: **Aborto = omicidio**. E' la posizione della **Chiesa cattolica**.

Traduzione n. 2: morte della **madre**. Il verso ci vuol dire che in nessun caso il provocato aborto è punito con la pena capitale finché la madre non muore a sua volta, ma solo con una pena pecuniaria. Non siamo più costretti a cercare improbabili distinzioni sul destino dei feti. **La pena capitale dipende solo dalla morte della madre.**

E' la traduzione del Targum Aramaico:

וְאָרוֹם יִנְצוּן גְּבָרִין וְיִמְחוּן אֶתְמָא מְעַבְרָא וְאֶפִּילַת יַת וּלְדָהָא וְלָא יְהִי בָּהּ מוֹתָא מִתְקַנְסָא יִתְקַנְסִים דְּמִי וּלְדָא הֵיכְמָא דְּמִשּׁוּי
עֲלֵיהּ בְּעֲלִיהּ דְּאִינְתָּמָא וְיִתֵּן עַל מִימַר דִּינִינָא: וְאִין מוֹתָא יְהִי בָּהּ וְיִתְדִינוּן בְּפִשָּׁא דְּקִטּוּלָא חוּלְפֵי בְּפִשָּׁא דְּאֶתְמָא

Qualora degli uomini si azzuffino e colpiscano una donna incinta cosicché escano i suoi bambini ma lei non muore, (il colpevole) sarà punito (con una pena pecuniaria) come gli imporrà il marito della donna e la darà in tribunale (cioè: con decisione giudiziaria). Ma se la donna muore, darai vita per vita (pena capitale).

*Perché in caso di pena capitale per l'omicidio della madre ci si limita a questa e non si applica **in aggiunta anche** la pena pecuniaria per il procurato aborto?*

קָם לִיה בְּדַרְבָּה מִינִיה

Talmud Bab. Ghittin 52b: Chi compie due reati simultaneamente è passibile di pena solo per il reato più grave.

Difficoltà: perché il testo non sceglie un modo più esplicito per definire la morte della madre che non il vago termine "disgrazia"?

שׁוֹר שְׁהֵיָה מִתְפָּנוֹן לְחִבְרוֹ וְהָפָה אֶת הָאִשָּׁה וְיִצְאוּ יְלָדֶיהָ, פְּטוֹר מִדְּמֵי וְלָדוֹת. וְאָדָם שְׁהֵיָה מִתְפָּנוֹן לְחִבְרוֹ וְהָפָה אֶת הָאִשָּׁה וְיִצְאוּ יְלָדֶיהָ, מְשַׁלֵּם דְּמֵי וְלָדוֹת

Mishnah Bavà Qammà 5, 4: Se un bue intendeva colpire un altro e colpisce invece la donna facendo uscire i suoi bambini, (il padrone) è esente dal risarcimento dei feti. Ma se un uomo aveva intenzione di colpire un altro e colpisce invece la donna facendo uscire i suoi bambini, paga il risarcimento dei feti.

Perché il versetto parla solo di colpevoli uomini? Non per escludere le donne, ma per escludere il caso in cui la donna sia stata aggredita da un animale. Il proprietario dell'animale non è tenuto al risarcimento dei feti in caso di procurato aborto. Cosa accade invece in caso di omicidio?

רַבִּי שְׁמַעוֹן אוֹמֵר, אֶפְלוּ נִתְפָּנוּ לְהַרְגַּ אֶת זֶה וְהָרַג אֶת זֶה, פְּטוֹר

Mishnah Sanhedrin 9, 2: R. Simon dice: se aveva intenzione di uccidere Tizio e invece colpisce a morte Caio, non è passibile di pena capitale.

La legge del taglione è interpretata nel diritto ebraico non alla lettera, bensì a sua volta come un risarcimento in denaro:

וּמִכֶּה נָפֶשׁ בְּהֵמָה יִשְׁלַמְנָהּ נֶפֶשׁ תַּחַת נֶפֶשׁ

Wayqrà (Levitico) 24, 18: Chi colpisce la vita di un animale **la deve ripagare, vita per vita.**

*R. Simon pensa diversamente da altri Maestri. Egli collega il v. 23 con la "legge del taglione" trattata nel verso successivo. Secondo R. Simon anche nel nostro versetto l'espressione "vita per vita" non implica la pena capitale. Se anche muore la madre, almeno nel nostro caso è **omicidio aberrante** e l'espressione ci insegna che questo non è punito con la morte, ma con una pena pecuniaria commisurata: questa sarà ovviamente ben più elevata del risarcimento dei feti. La sua opinione è accolta come normativa. **Il termine "disgrazia" è usato per rimarcare che la morte della madre è un omicidio aberrante.***

Sintesi traduzione n. 2: **l'aborto** è un reato, ma **non è omicidio**. Ciò comporta un aumento delle possibili eccezioni al divieto. E' la posizione dell'**Ebraismo rabbinico**.

Conclusione: E' anche possibile che il termine "disgrazia" sia adoperato per lasciare l'opzione di **entrambe le traduzioni, che divengono altrettante tradizioni.**

Perché è importante avere una tradizione di riferimento?

Rav J.B. Soloveitchik, Riflessioni sull'Ebraismo, La Giuntina, Firenze, 1998, p. 115-116: Il feto in gestazione confonde l'intelletto: ucciderlo è un delitto, oppure si può pensare che l'essere umano è tale solamente quando esce dall'utero al termine della gravidanza? La confusione vieppiù aumenta se consideriamo l'utero come una incubatrice materna, non diversa dall'incubatrice dell'ospedale. A questo punto, sarebbe lecito uccidere anche i bimbi nell'incubatrice? Il Logos può facilmente essere trascinato nelle più svariate direzioni. Se il principio dominante che governa il Logos è che l'aborto è moralmente permessibile perché una donna ha il diritto di decidere se vuole diventare madre, potrebbe allora divenire lecito sopprimere i bambini anche dopo la nascita. E se poi il bambino interferisce con la promettente carriera della mamma? Il Logos si confonde e anche il nostro mondo moderno secolarizzato, che ragiona col solo metro della logica, resta perplesso.

Vi sono dilemmi etici che la mente umana non è in grado di risolvere in autonomia con le sole proprie forze senza lasciare ombra di dubbio. Dobbiamo riconoscerci in un'Autorità superiore (eteronoma!) condivisa e appellarci a essa.

*Sebbene ogni società dovrà prendere una posizione pratica, "scegliere" la sua norma e quindi a quale tradizione interpretativa riferirsi nei propri comportamenti, sul piano teorico tutte le tradizioni meritano di essere rispettate nella misura in cui ciascuna è frutto dello studio e risponde a una logica interna. **Lo studio delle fonti è l'unico antidoto allo scontro di civiltà.***